



Gianmarco Remondina durante il primo allenamento a Castenedolo

FeralpiSalò

Remondina: Ora bisogna lavorare

«Devo ancora conoscere i giocatori
La salvezza è alla nostra portata»

CASTENEDOLO «Bisogna rimboccarsi le maniche e andare a lavorare duramente in campo».

Gianmarco Remondina si presenta così, a Castenedolo, come nuovo allenatore della FeralpiSalò (ed avendo come vice quell'Andrea Tedeschi che vent'anni fa era il centravanti del Palazzolo di C1), senza frasi di circostanza, ma con la serietà di chi sa che il momento è difficile. Per la squadra, ma anche per il suo predecessore Claudio Rastelli. «Una persona che stimo, un amico. So come sta, state certi che lo chiamerò in questi giorni».

L'attenzione, però, è ovviamente tutta sulla situazione della FeralpiSalò. «Difficile, molto difficile. Anche perchè questo è un girone di ferro, molto più complicato dell'altro. Perchè qui ci sono non solo le quattro retrocesse dalla serie B, ma anche altre squadre come Cremonese e Spezia (che ha pure cambiato guida, da Gustinetti a Serena) che puntano a vincere il campionato. E noi dobbiamo salvarci...».

Remondina, un bresciano in una squadra bresciana: oltre alla responsabilità di arrivare in una squadra che ha problemi di classifica, sente il peso di questo cercare d'essere profeta in patria?

«Sento ovviamente queste responsabilità, ma non perdiamo di vista l'obiettivo salvezza, che è alla nostra portata. E dobbiamo concentrarci subito per preparare la pros-

sima gara sul campo del Pergocrema capolista».

Un campo che Remondina ben conosce, al pari peraltro di Rastelli, avendo entrambi allenato il Pergocrema. Due anni fa in LegaPro 1 il tecnico romano, nel '99/2000 (in serie D) il mister di Trezzano. «Fu un'esperienza non bella, anche a causa di una dirigenza non all'altezza. L'ho già dimenticata, domenica ci tornerò da avversario...».

Guidando una FeralpiSalò schierata... «Non lo so ancora. Ho idee che spaziano dal 4-3-3 al 4-3-1-2, ma voglio prima conoscere i giocatori che ho a disposizione, perchè un allenatore non deve mai snaturare le loro caratteristiche tecniche, ma cercare di sfruttarle nella maniera migliore. Io inizio ora a lavorare con questi ragazzi, ed anche se conosco molti di loro per averli visti giocare o per averli avuti avversari, solo il lavoro sul campo può darmi le risposte che cerco. Dopo di che capirò che squadra schierare sul campo della capolista. E potrebbe essere un undici anche senza il numero minimo di giovani necessario per avere i contributi federali: la società non mi ha chiesto di schierare certi giocatori, ma soltanto di salvare la squadra».

E per questo ha anche promesso al tecnico un premio salvezza, che ci auguriamo possa riscuotere a fine stagione...

Francesco Doria